

CHE COS'È IL PLAYBACK THEATRE? A COLLOQUIO CON PIERO CENTOFANTE

a curadi Paolo Torresan

ABSTRACT

Piero Centofante, è docente di educazione fisica in un istituto superiore di Vicenza e insegnante della Scuola Italiana di Playback Theatre [PT] di Bologna, con la quale collabora nei corsi di formazione accreditati dall'associazione internazionale.

Il PT è una forma di teatro d'improvvisazione che restituisce teatralmente le storie raccontate dagli spettatori. Viene sperimentato in vari ambiti proprio per le caratteristiche di duttilità che garantisce. Va al cuore della comunicazione partendo da un'educazione all'ascolto che si rivela necessaria per la comprensione e l'elaborazione di una restituzione teatrale. Si colloca nell'ambito dei metodi che sollecitano la comunicazione nella sua integralità.

Attualmente Piero Centofante propone, in team con una psicologa e un educatore, il PT nei gruppi sperimentali di prevenzione delle ricadute nell'ambito delle dipendenze (serD).

Nell'estate del 2026 (dal 6 al 10 luglio), Piero condurrà un corso dal titolo "Playback Theatre orientato all'educazione linguistica", presso il Teatro Cut-off di Vicenza (per informazioni si contatti il teatro <https://www.daphneteatro.it/>).

Gentilissimo Piero, ci può spiegare che cos'è il Playback Theatre?

Il Playback Theatre è innanzitutto una forma di teatro sociale in cui il pubblico condivide le proprie emozioni e i propri racconti che vengono restituiti teatralmente da attori e musicisti-attori. Esiste poi una figura, denominata Conduttore, che funge da mediatore tra il pubblico e gli attori.

Il PT nasce nel 1975 a New York. Fondatori sono Johnatan Fox e Jo Salas, due artisti che, nell'atmosfera di sperimentazione che caratterizza quel decennio, hanno l'idea di proporre un teatro in cui sono gli spettatori a fornire i testi. La metodologia è innovativa e molto versatile e risulta efficace in differenti contesti, poiché si presta

a numerose applicazioni in ambito artistico, educativo, formativo e psicosociale. Unisce lo storytelling con le teorie sistemico-relazionali e i metodi attivi. Il *Playback Theatre* si è diffuso rapidamente con il nascere di numerose compagnie di attori in oltre 30 paesi. Può essere utilizzato in piccoli e grandi gruppi, nell'ambito di *performance* teatrali, in progetti specifici per lo sviluppo e condivisione di una tematica o per lo sviluppo di una comunità e di una rete collaborativa o all'interno di laboratori per la crescita personale.

Cosa viene richiesto all'attore che pratica il Playback Theatre e che cosa si sviluppa attraverso il Playback Theatre?

L'attore di Playback Theatre sviluppa innanzitutto la capacità di ascolto perché, per rappresentare le storie ascoltate, deve andare al cuore del racconto che lo spettatore condivide e, non essendoci il tempo per elaborare un copione, affina la capacità di comunicare con gli altri attori e si affida al processo creativo. Su un piano più generale il condividere storie e la conseguente rappresentazione crea una dimensione di comunità: che sia un'emozione narrata o un racconto condiviso da uno studente durante una *performance* o da un attore durante le prove, il fatto di raccontare le proprie storie e di vederle rappresentate contribuisce alla creazione di un senso comune e alla implementazione di una dimensione comunitaria. In un'epoca di frammentazione di significato come la nostra, questo processo assume, a mio modo di vedere, un'importanza significativa. Partecipare ad un laboratorio di PT significa innanzitutto comunicare su più livelli e condividere significati.

Quali sono i feedback ricevuti dai seminari che lei ha tenuto?

I seminari di PT sono sempre, almeno questa è la mia esperienza, un momento di grande condivisione. Il PT infatti, come già accennato, utilizza come base per le restituzioni teatrali le narrazioni dei partecipanti del seminario. Questo, nella mia esperienza e non solo, favorisce una ricerca collettiva del significato degli eventi che ci capitano e contrasta con la frammentazione di significato dei flussi comunicativi superficiali che caratterizzano la vita odierna e che inducono un senso diffuso di solitudine. Penso che partecipare ad un seminario di PT sia un po' come partecipare a quelle forme tradizionali di condivisione collettiva come, ad esempio, i filò della tradizione contadina ma, a differenza degli stessi, possono essere creati anche con persone che non si conoscono.

Lei ha condotto dei laboratori anche con gruppi multilingue. Com'è stata la Sua esperienza?

Conduco una compagnia di PT a Bassano del Grappa dove sono transitati attori e attrici provenienti da vari paesi (Spagna, Portogallo, Georgia, Grecia)

Recentemente (ottobre 2025) ho condotto (assieme alla Presidente della scuola iberica di PT, Ana Fernandez) un *workshop* di PT al meeting europeo di PT di Salamanca.

Nei gruppi multilingue gli incontri vengono condotti in una lingua compresa da tutti (solitamente l'inglese). La caratteristica degli incontri di PT è tuttavia la ricerca e l'utilizzo di più piani comunicativi (quello delle azioni, del canto, del suono e delle parole) che tendono a integrarsi e pertanto a rinforzare la comunicazione nella sua integralità. Quello che ho notato è che, dopo un periodo che può variare dai 4 ai 6 mesi di partecipazione ai laboratori, sono gli attori "non-italiani" che chiedono che durante gli incontri si parli in italiano.

Secondo Lei il Playback Theatre può essere applicato in un contesto educativo? Se sì, quali possono essere i vantaggi?

Ho utilizzato il PT per i percorsi CLIL quando insegnavo in un liceo linguistico. L'ho utilizzato anche per l'orientamento nella scelta universitaria. In generale il PT può essere proposto in varie tipologie di gruppo per il suo alto livello di adattabilità rispetto a bisogni specifici. Il Playback Theatre infatti è uno strumento duttile che facilita lo sviluppo della spontaneità e dell'espressività, della capacità comunicativa, dell'uso del corpo. Possono in definitiva essere realizzati percorsi in ambito educativo per il confronto su temi sociali e politici, per il riconoscere il valore del punto di vista altrui, per costruire un senso comunitario e dare dignità alle storie personali. Concludendo, il vantaggio di utilizzare il PT in ambito educativo è quello di proporre un apprendimento, anche in ambito linguistico, che non avviene attraverso una trasmissione di contenuti ma attraverso l'educazione all'ascolto e l'autenticità e la pienezza dell'azione teatrale.